

importante e ben le prende a cuore, facendo sperare anche che ulteriori provvedimenti non mancheranno per mettere fine ad uno stato di cose deplorabile e deplorato.

Convengo con l'onorevole sottosegretario che la deficienza che si nota nella nostra provincia non solo dei carabinieri ma ben anche delle guardie di città dipende dalla scarsità di questo personale; ma credo che quando si tratta di circostanze eccezionali, come nel caso presente, si potrebbe far convergere almeno provvisoriamente un maggior numero di agenti nei luoghi dove occorrono, e ciò servirebbe a dare un po' di tranquillità ai cittadini che debbono accudire ai loro interessi in campagna.

Ciò posto, mi auguro che i provvedimenti indicati da me e richiesti dalla cittadinanza possano essere subito attuati; senza di che le autorità locali potranno far sempre dei bellissimi e circostanziati rapporti, ma non potranno far seguire i fatti agli scritti ed alle parole, mentre fatti oramai si richiedono da tutti, stanchi di una situazione addirittura rovinosa. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Grassi-Voces ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GRASSI-VOCES. Prendo atto, ringraziando, delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, col quale concordo perfettamente nel considerare normali, anzi buonissime, le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Catania. Ciò non toglie però che occorra provvedere all'inconveniente da me lamentato. Accade spesso che quando l'autorità politica, per qualsiasi ragione, ha bisogno di una certa quantità di forza, si sguarniscono tutte le stazioni di carabinieri, sino a lasciarle col solo piantone, ed alle volte anche senza questo, costringendo senz'altro a chiudere la caserma ed a consegnarne le chiavi al sindaco. Il ripetersi di simile inconveniente ha ingenerato in quelle popolazioni una agitazione, forse anche legittima, agitazione che potranno fermare le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, se, come mi auguro, verranno tradotte in atto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro dell'interno « per apprendere i criteri che debbono presiedere all'applicazione della legge comunale e provinciale, nei riguardi della amministrazione delle Opere pie ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Con frase molto generica l'onorevole Santini chiede quali sieno i criteri che debbono presiedere all'applicazione della legge comunale e provinciale in riguardo alle Opere pie. A questa frase così generica non ho da rispondere altro che questo: che i criteri con i quali si deve procedere in questi casi sono determinati esattamente dall'articolo 127 della legge comunale e provinciale e dall'articolo 81 del regolamento per le istituzioni pubbliche di beneficenza, del febbraio 1891.

Poichè questi due articoli contengono norme chiare, categoriche e precise, così posso dire che unico criterio è quello di osservare rigorosamente la legge e il regolamento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che autorevolmente confermano che la elezione e le attribuzioni dei preposti alle Opere pie debbono essere regolate dall'articolo 127 della legge comunale e provinciale. Dal che implicitamente consegue che la citata legge è ben lungi dal fare obbligo alcuno, per cambiare di amministrazione comunale, di dimettersi a coloro, che dalle precedenti vennero regolarmente eletti. È vero? È ciò, che mi premeva accertare.

Orbene, si narra (*Si ride*) come di questi giorni in un Comune del Regno, che non credo sia l'ultimo, sia occorso che, coalizzatisi nelle elezioni generali (*Ah! ah!*) in una iride, in un corpo camaleontico, pseudo-monarchici, radicali, repubblicani, socialisti e anarcoidi, abbiano, senza combattere, perchè il nemico si era ritirato, afferrato il potere, da lungo tempo agognato, con la conquista di un sacro storico colle. (*Si ride* — *Rumori dalla tribuna della stampa*).

(*Rivolto alla tribuna della stampa*) Ma che vogliono quei signori là? Io vorrei che non qui, ma fuori osassero simili sconvenienze.

Dunque avvenne che il capo dell'amministrazione, il Lord Mayor, nella sua filosofica esposizione a beneficio dei dotti consiglieri, solennemente affermasse (*Si ride*) come vanto della nuova amministrazione doveva essere anzi tutto quello del più scrupoloso rispetto ad ogni opinione, del più ampio omaggio a qualunque credenza, e della più assoluta imparzialità.